

Monica e Valentina prima unione civile



Il 17 dicembre il sindaco Muliere ha celebrato il primo matrimonio gay nella storia della nostra città

MARZIA PERSI
m.persi@ilnovese.info

» «Eros mi ha squassato il cuore, come vento che sul monte s'abbatte sulle querce». Così scriveva Saffo, la poetessa greca nata a Mitilene nell'isola di Lesbo. Nei suoi frammenti ricorrono nomi di donne, giovani amiche. La voglia di dire al mondo i propri sentimenti, senza ostacoli, senza frontiere, è assai antica. Saffo è veramente, come fu detta, la poetessa dell'amore e della bellezza. Il cuore umano e la natura sono il campo delle sue esperienze. E ancora oggi le sue parole accarezzano il cuore e fanno riflettere su cosa significhi amare. Dall'antica Grecia ad oggi sono trascorsi secoli ma il sentimento rimane intatto. Tante le battaglie combattute e affrontate con difficoltà e contrasti, talvolta, anche feroci. Per l'Italia la svolta è arrivata l'11 maggio 2016 quando è stata approvata la legge sulla regolamentazione delle unioni tra persone dello stesso sesso e disciplina delle convivenze. Questa norma, detta Legge Cirinnà, dal nome della parlamentare Pd Monica Cirinnà, prima firmataria, ha regolarizzato anche di fronte alla legge l'amore fra persone dello stesso sesso. No-



vi, proprio a fine 2016, quindi pochi mesi dopo l'ok del Parlamento, è stata la cornice del primo matrimonio omosessuale in città. Ad unirsi, a Palazzo Palla-

vicini, di fronte al sindaco Rocchino Muliere, sono state Valentina Randisi e Monica Dimasi, entrambe ventinovenne. L'amore tra queste due ragazze è sbocciato il 15 gennaio 2016, non appena la legge sulle unioni civili è stata approvata, hanno deciso di sposarsi. La loro unione nasce come le più classiche storie d'amore: Valentina e Monica si trovavano reciprocamente un po' antipatiche, due caratteri opposti, ma si sa, gli opposti si attraggono e così è stato. «La nostra unione - dicono Valentina e Monica - è stata accettata da tutte le persone che ci circondano. Il nostro matrimonio non ha suscitato reazioni ostili, anzi». Il più emozionante sabato 17 dicembre, era il sindaco Muliere che «ci ha fatto sentire a nostro agio, è stata una cerimonia - sottolineano Monica e Valentina - bellissima. Non potevamo sperare di meglio». A cementare l'amore fra Valentina e Monica sono i principi per la famiglia «abbiamo le stesse visioni di fondo». Poi Valentina prende la mano di Monica e dice: «Ora dobbiamo lottare per la crescita di un figlio». Monica è pronta a diventare mamma «un figlio deve essere amato e rispettato sia che nasca in una famiglia eterosessuale

sia omosessuale. L'amore è ciò che conta». E a vedere queste due ragazze si intuisce immediatamente che il loro sentimento è profondo e sincero, vissuto con grande solarità, senza eccessi perché è l'amore che deve vincere su tutto. Benché Valentina e Monica non siano mai state attiviste politiche riconoscono a Monica Cirinnà il suo grande impegno civile «è una persona molto sensibile ed intelligente, ha saputo affrontare la questione - sottolineano le due ragazze - con grande determinazione. Dobbiamo certamente dire grazie a lei se oggi siamo sposate». Valentina, parlando del matrimonio, dichiara apertamente che «ero davvero emozionatissima, mi tremavano le gambe. Fino a poche ore prima della cerimonia non era tesa, poi, però... Quando siamo entrate nel salone del Comune tutto è passato, grazie anche al sindaco che ci ha messo subito a nostro agio». E Valentina e Monica sono la prima coppia ad aver donato a Muliere la bomboniera, pensiero che ha commosso il primo cittadino. Dopo la cerimonia, come di prassi in ogni matrimonio, il rinfresco per una ventina di persone. «Ancora una volta è la semplicità dei gesti, la loro spontaneità a colpire chi in-

contra queste due giovani donne che hanno trovato «la loro strada» insieme. Vivono la loro unione con grande dolcezza anche se non negano che «a volte bisticciamo, come una qualsiasi coppia che vive insieme. Ma siamo unite, abbiamo gli stessi principi poi, certo, abbiamo caratteri differenti ma questo non ci impedisce di andare avanti. «L'affetto reciproco è il fondamento di questo matrimonio che oggi, in una cittadina di provincia come Novi, fa notizia, ma, sicuramente, fra qualche anno l'unione fra omosessuali non sarà più così «strana», diventerà normale, non ci sarà più stupore, curiosità come è giusto quando due persone si vogliono bene, non deve fare notizia. Ed è ancora Saffo a parlare d'amore perché oggi come ieri «Come uno degli Dei, felice/ chi a te vicino così dolce/ suono ascolta mentre tu parli/e ridi amorosa. Subito a me/ il cuore in petto s'agita sgomento/solo che appena ti veda, e la voce/ si perde sulla lingua inerte.// Rapido fuoco affiora alle mie membra,/ e ho buio negli occhi e il rombo/ del sangue nelle orecchie,/ E tutta in sudore e tremante/ come erba patita scoloro:/ e morte non sembra lontana/ a me rapita di mente»

Il bilancio La scelta viene espressa con il rinnovo della carta d'identità. Nuovo sito per il locale gruppo Aido

Una scelta in Comune, più di 600 novesi diventano potenziali donatori di organi

» A Novi Ligure l'esperienza di «Una scelta in Comune» sta dando ottimi risultati. Dal 1° febbraio 2016 il Comune di Novi Ligure aderisce infatti all'iniziativa del Coordinamento regionale per la donazione degli organi e del locale Gruppo Aido: a tutti i cittadini maggiorenni che si presentano agli sportelli dell'ufficio Anagrafe per il rilascio o il rinnovo della carta d'identità, viene chiesto se intendono registrare la propria volontà, esprimendo il consenso o il diniego alla donazione degli organi. I dati relativi vengono trasmessi al Sistema informativo trapianti e inseriti nel database del Ministero della Salute. Al 31 dicembre 2016 le persone maggiorenni che hanno deciso consapevolmente di diventare potenziali donatori attraverso la registrazione in Comune della dichiarazione di volontà sulla donazione di organi e tessuti sono state più di seicento, per la precisione 607.

«Il gruppo novese dell'Aido intende pertanto esprimere un grande apprezzamento per il senso civico dimostrato dai novesi per il consistente numero di Sì - spiega la presidente Isabella Sommo - Sono però ancora mol-



Isabella Sommo

La presidente del gruppo locale Aido, attivo ufficialmente a Novi Ligure dal 1983. A lato, il tradizionale scambio di auguri con gli alunni del liceo Amaldi.



tissime le persone che non hanno ritenuto opportuno scegliere, forse perché non informate a sufficienza o nella condizione di non potere chiarire i propri dubbi». Proprio per sciogliere ogni dubbio, i volontari novesi dell'Aido sono a disposizione per spiegare e diffondere l'importanza della donazione, fornendo un aiuto

competente che non porta solo informazione, ma anche presa di coscienza su ciò che rappresenta una vera e propria responsabilità personale verso la società e verso chi soffre. A tale scopo l'Aido di Novi ha recentemente aperto il proprio sito internet (www.aidonovi.it) per fornire un ulteriore strumento informativo.

È utile ricordare che nel 2015 (ultimi dati ufficiali disponibili) in Italia, a fronte di oltre 9.200 persone in lista d'attesa per i vari organi, sono stati effettuati 3.319 trapianti. Purtroppo ben 408 persone non ce l'hanno fatta ad aspettare un donatore compatibile e sono decedute. Questo perché le liste d'attesa hanno tempi

medi molto lunghi: 24 mesi per il fegato, 28 per il polmone, 34 per il cuore e oltre 36 per rene e pancreas. Donare, quindi non vuole dire soltanto salvare vite umane altrimenti destinate a morte certa, che è la cosa sicuramente più importante, ma anche ridurre la sofferenza di chi è in lista d'attesa. (E.D.)